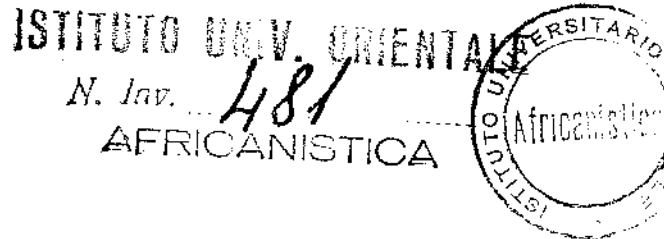


AFRICA

Rivista trimestrale di studi e documentazione
dell'Istituto Italiano per l'Africa



SOMMARIO

ARTICOLI

- CARLO GIGLIO: *L'articolo XVII del Trattato di Uccialli* Pag. 123
 ARMANDO CEPOLLARO: *La figura di Sundiata Keita nella tradizione orale e nei documenti scritti* » 171
 MICHELE PIRONE: *La lingua somala e i suoi problemi* » 198

NOTE E TESTIMONIANZE

Quindici anni di editoria in lingua africana: un bilancio (ALBERTO MIONI), p. 210 — *Di taluni documenti d'archivio del '600 relativi alla Barberia e a Madagascar* (TEOBALDO FILESI), p. 214 — *Conseguenze internazionali della decolonizzazione* (E.Z.), p. 219.

RUBRICHE

L'Africa nelle Nazioni Unite e negli Istituti Specializzati (*Giovanni Ferrari*) p. 223 — Cronologia Africana (*S.B.*), p. 229 — Recensioni e segnalazioni, p. 233 — Bollettino bibliografico africano (*Sonia Monaco*), p. 239.

LA LINGUA SOMALA E I SUOI PROBLEMI

MICHELE PIRONE

La lingua somala, come molte altre lingue africane, è ancor oggi soltanto parlata. Il fatto che non esista una scrittura ufficialmente accettata, cioè un alfabeto somalo sull'adozione del quale ci sia una concorde volontà esplicitamente manifestata da una notevole maggioranza di Somali responsabili, porta ad una serie di inconvenienti. Prima di tutto non sempre è agevole e, talvolta, addirittura impossibile, rendere in una lingua diversa il pensiero concepito in somalo. Tanto più quando la lingua di « lavoro », usata ufficialmente a titolo provvisorio, non è conosciuta perfettamente dal traduttore. In secondo luogo, sul piano dell'istruzione delle future generazioni e della lotta contro l'analfabetismo, manca lo strumento primo della scrittura nella propria lingua. Per conseguenza il progresso culturale del paese, ai suoi primi passi e alla base più larga, che è quella delle masse popolari, deve subire una battuta d'arresto di fronte a più consistenti risultati raggiunti in altri campi dal giovane Stato. I ragazzi somali, in età di alfabetizzazione, sono costretti ad imparare in qualche modo una lingua straniera e contemporaneamente studiare nella stessa lingua straniera i primi elementi di aritmetica, geografia, storia, educazione civica. E' naturale che l'insegnante somalo debba ricorrere spesso a spiegazioni « orali » in somalo « parlato » per cercare di superare le difficoltà degli allievi a comprendere tutto nella lingua straniera di « lavoro ». La quale del resto spesso è poco familiare per lo stesso maestro con relativi malintesi con gli allievi a causa di traduzioni imperfette.

L'inconveniente più grave della mancanza di una scrittura somala si riflette in tutta la vita e attività del giovane Stato. Si è obbligati ad usare lingue straniere di « lavoro » per la redazione di atti amministrativi, verbali, resoconti di qualsiasi natura e via discorrendo non potendolo fare nella lingua del proprio paese. Di qui deriva per conseguenza la necessità di servirsi di

Il Dr. Michele Pirone ha trascorso tutta la sua lunga e brillante carriera di amministratore e di studioso in Somalia, prima come funzionario di governo del Ministero dell'Africa Italiana, poi nei quadri dell'amministrazione fiduciaria e infine quale esperto per l'istruzione della Repubblica Somala, che gli ha affidato delicati ed impegnativi compiti direttivi in seno all'Istituto Universitario della Somalia. Presso questo stesso Istituto il Dr. Pirone è anche incaricato da vari anni dell'insegnamento della Storia dell'Africa e della Somalia. E' autore di numerosi articoli e saggi e collaboratore di riviste specializzate italiane e straniere. Tra le sue opere ricorderemo: Appunti di Storia dell'Africa. Tomo I. Africa in generale; Tomo II. Somalia del 1960-61.

una schiera di traduttori e interpreti che, come si è già detto, non sempre sono in grado di padroneggiare la lingua straniera per poter rendere tutte le sfumature del pensiero espresso verbalmente in somalo.

All'Assemblea Nazionale le sedute si svolgono naturalmente in somalo, ma i documenti di lavoro parlamentare vengono redatti nelle tre lingue di « lavoro » ufficialmente ammesse allo stato delle cose. Gli ordini del giorno, gli schemi di provvedimenti legislativi, le mozioni e qualsiasi altro documento da discutere collegialmente, vengono distribuiti ai 123 membri dell'Assemblea Nazionale della Somalia, secondo le rispettive conoscenze, in inglese, italiano e arabo! Lo stesso accade in seno al Consiglio dei Ministri, in tutto l'apparato burocratico, nell'attività di altri Enti. In sostanza i discorsi e le discussioni si svolgono in somalo, tutti gli atti che devono rimanere come documentazione di archivio, vengono apprestati in una delle tre lingue di « lavoro » con tendenza di sempre maggiore impiego dell'inglese, più diffuso e più utile dal punto di vista pratico.

Non vi è chi non veda le difficoltà che derivano ai Somali da una tale situazione, specie dopo il conseguimento dell'indipendenza. Da una parte la necessità di disporre e servirsi di interpreti pronti a tradurre rapidamente i discorsi e renderne il senso — almeno con discreta approssimazione — in lingua somala; dall'altra lo sforzo enorme per coloro che devono leggere documenti e discorsi con termini tecnici in una lingua straniera e poi verbalmente criticare e discutere i vari argomenti — sempre con certa approssimazione — nella propria lingua. Bisogna anche pensare che non è stato agevole far apprendere ad una massa sufficientemente numerosa di Somali una delle tre lingue amministrative in *maniera perfetta*. Quasi tutti i Somali con facilità imparano ad esprimersi nelle più diverse lingue straniere, ma ciò non basta per diventare dei buoni interpreti. E' più difficile per i Somali — questa è almeno l'impressione comune — imparare a scrivere correttamente la stessa lingua straniera in cui si esprimono oralmente con facilità. Questo, detto molto in breve, sembra essere il quadro della situazione esistente oggi in Somalia nel campo della lingua nazionale a causa della mancanza di una scrittura del somalo.

* * *

Il problema della scrittura del somalo, che oggi interessa tutti i giovani, le persone colte e più evolute di una certa età nonchè una notevole massa popolare meno colta, ha i suoi precedenti storici. In passato e fino alla fine del secolo scorso i Somali, che sapevano scrivere, si servivano unicamente della lingua araba nella corrispondenza commerciale e privata, d'altronde piuttosto limitata. Non si discuteva neppure dell'eventualità avvenire di potere usare un bel giorno il somalo come lingua scritta e non soltanto parlata « in famiglia ». Questa nuova esigenza si è cominciata ad avvertire presso a poco ai primi del nostro secolo, sia pure vagamente sulle prime e in una cerchia limitata di persone di certi ambienti somali. I primi tentativi furono orientati naturalmente sull'uso dei segni dell'alfabeto arabo per la lingua somala.

In pratica qualche religioso e qualche commerciante, nello svolgere la propria attività, avevano bisogno di scrivere a dei somali che avevano cognizioni limitate dell'arabo o, talvolta, del solo alfabeto arabo. Cominciarono a scrivere un po' in arabo e un po' in somalo, cioè parole arabe e parole somale con qualche rudimentale adattamento alla fonetica somala, spesso con interpretazioni personali. Di qui naturalmente una notevole confusione nei testi e difficoltà di leggere e capire da parte dei destinatari. L'autore di queste note ricorda che alcuni anni prima della seconda guerra mondiale, commercianti, scrivani e qualche *qadi* somalo, scrivevano delle curiose lettere, di affari e di contenuto familiare, per metà in arabo e per metà in somalo usando naturalmente l'alfabeto arabo (1).

Un primo tentativo pratico di usare le lettere arabe per scrivere il somalo secondo un certo sistema fu compiuto dal noto religioso ed esponente di una *tariqa* islamica in Somalia, la *Qadiriyah*, lo scek Awes Muhammad (2). Egli si era proposto di rafforzare i precetti della fede islamica tra i vari gruppi somali del Benadir parlanti dialetti diversi. E per raggiungere meglio lo scopo cominciò ad usare l'alfabeto arabo adottando qualche segno particolare, necessario per le particolarità fonetiche del somalo. Fu questo certamente un esperimento assai ardito per quei tempi, ma l'autorità dello scek Awes era tale in gran parte del Benadir da permettergli di realizzarlo. Egli scrisse per i suoi seguaci delle poesie di contenuto mistico con caratteri arabi nei vari dialetti del Benadir. Compilò poi anche una specie di poemetto storico con accenni alle lotte del suo tempo e alle condizioni difficili del suo paese fra i primi interventi, italiano e inglese, contro il Sayed Muhammad Abdille Hassan, il ben noto *mullà*. L'opera dello scek Awes, di scrivere il somalo con caratteri arabi secondo certe regole e certi adattamenti, è da considerare certamente originale e, nel campo pratico, la più significativa.

Sul piano storico di adattamento dell'alfabeto arabo al somalo, non si può non ricordare il nome di Muhammad Abdi. Molti anni dopo la scomparsa di scek Awes (3) questo Huhammad Abdi, somalo colto delle regioni del nord della Somalia, pubblicava a Bombay un volumetto in cui riproduceva lettere scritte da Somali in caratteri arabi adattati e proverbi somali trascritti nella stessa maniera (4). Questo nuovo tentativo, che è del 1934, a differenza di quello di scek Awes, ebbe verosimilmente scarsa diffusione ed applicazione pratica, ma è ugualmente molto importante in quanto mostra la esigenza sempre più sentita da parte di Somali colti di arrivare a scrivere in qualche modo la propria lingua.

(1) A Giohar (già Villaggio Duca degli Abruzzi) il qadi Scek Ahmed Scek Ali nel 1930 e a Baidoa il qadi Scek Mohamed Ahmed, scrivevano in siffatta maniera lettere a capi, notabili e commercianti. Alcuni scrivani, a Baidoa e a Mogadiscio, di cui sfugge il nome a distanza di tanto tempo, adoperavano talvolta lo stesso sistema compilando lettere per conto di clienti.

(2) v. CERULLI E., *Lingua somala in caratteri arabi*, in « Somalia », *Scritti vari editi e inediti*, Roma, 1964, vol. III, pagg. 117-138.

(3) Scek Awes fu assassinato a Biolây nel 1909 dai partigiani del *mullà* per rivalità fra *tariqe* religiose.

(4) v. CERULLI E., *op. cit.*, pagg. 138-151.

Nel frattempo furono tentate altre vie per dotare il somalo di una scrittura. Questi nuovi sforzi erano orientati sulla creazione di un alfabeto fonetico inventato con segni speciali. Il primo e più noto in Somalia fu l'alfabeto, chiamato *'ismaniya* e inventato intorno al 1920 dal somalo Osman Yusuf Kenadid fratello dell'allora sultano di Obbia ⁽⁵⁾. E' tuttora usato nella corrispondenza familiare da alcuni somali soprattutto della Migiurtinia e del Mudugh.

E' probabile che i caratteri *'ismaniya* avrebbero potuto avere fin dal loro sorgere migliore fortuna qualora qualche somalo colto si fosse dedicato a suo tempo a preparare un testo, sia pure elementare, di grammatica e lettura usando tali caratteri. Va tenuto presente che i tempi non erano i più favorevoli e gli ambienti tradizionali religiosi, ancor oggi molto influenti in Somalia, erano assolutamente contrari ritenendo che per ogni somalo buon musulmano era più che sufficiente imparare la lingua araba e scrivere in arabo per considerarsi persona colta. L'arabo del resto era la lingua prescelta da Dio stesso per il sacro libro dei fedeli musulmani e l'insegnamento della scrittura somala inventata avrebbe potuto creare solo confusione nelle menti dei giovani se non allontanarli dalla fede islamica, secondo questi religiosi tradizionalisti, per non dire fanatici. E' difficile poter affermare se si trattava di buona fede con qualche riserva o di assenza o ignoranza di qualsiasi spirito più clementare di nazionalismo senza riserve. Si pensi che ancor oggi il vecchio motivo religioso serve di pretesto ogni volta che si riparla di adottare ufficialmente un alfabeto per scrivere il somalo. Evidentemente si tratta degli stessi ambienti tradizionalisti retrivi con una certa dose di antico fanatismo e, in parte almeno la stessa ignoranza. D'altra parte bisogna riconoscere che si va facendo sempre più numerosa la schiera dei sostenitori del somalo scritto anche fra i non più giovani.

Tornando all'argomento degli alfabeti inventati non si può tacere del tentativo compiuto dal *qadi* di Borame nell'ex-Somaliland, lo scek Abdurahman scek Nur. Egli inventò un alfabeto fonetico con segni speciali noto col nome di *caratteri Gadabursi* ⁽⁶⁾ dal nome del gruppo etnico dell'inventore. Tentativo in realtà più modesto rispetto a quello di Osman Yusuf Kenadid. I *caratteri Gadabursi* furono usati in una cerchia ristretta a Borame e fra la gente della regione di nascita dello scek o in relazione di parentela nell'ambito del suo gruppo etnico. Il tentativo non pare abbia avuto ulteriore sviluppo, ma va sempre ricordato come desiderio di Somali, di territori e di origine diversa, di raggiungere lo scopo di scrivere la propria lingua.

In tempi più vicini a noi l'alfabeto *'ismaniya* ha avuto un suo momento

(5) v. CERULLI E., *Tentativo indigeno di formare un alfabeto somalo*, in « Oriente Moderno », anno XII, n. 4, aprile 1932; ristampato col titolo: *Nuovo tentativo di formare un alfabeto somalo*, in « Somalia », cit., vol. II, Roma, 1959, pag. 177; v. MAINO M., *L'alfabeto « Osmania »*, in « Somalia », in: RSE, vol. X, genn.-dic. 1951;

v. MORENO M. M., *L'alfabeto osmania* in « Il Somalo della Somalia », Roma, 1955, pagg. 296-298.

(6) v. LEWIS I. M., *The Gadabursi Somali Script*, in: BSOAS, 1958, XXI.

allo scopo di conseguire poi l'indipendenza. L'Amministrazione Fiduciaria italiana non poteva non porsi fin dal primo momento il grave problema della lingua ufficiale del paese amministrato — che d'altronde non poteva certamente essere più l'italiano — dovendo provvedere in base all'accordo di tutela a *promuovere lo sviluppo sociale e culturale della popolazione* (7). In una situazione politica delicata, data la diffidenza di certi ambienti somali verso l'Italia, vecchia potenza coloniale del loro paese, il capo dell'Amministrazione fiduciaria dopo appena un mese dal suo arrivo (fine aprile 1950) ebbe il coraggio di indire una specie di referendum sulla questione della lingua ufficiale. Il referendum si limitava ad una cerchia ristretta di persone di formazione culturale soprattutto islamica, ma con molto ascendente sulle masse popolari incolte. Il risultato fu la scelta a grande maggioranza della lingua araba quale lingua ufficiale del paese. Il responso del referendum era stato seguito da un documento ufficiale redatto dai dirigenti del partito nazionale della Lega dei Giovani Somali, a quel tempo in posizione di contrasto con l'Amministrazione italiana, contrasto coerente alla politica svolta dal partito negli anni antecedenti di opposizione al ritorno dell'Italia sotto qualsivoglia forma in Somalia. Nel documento ufficiale venivano ribaditi i motivi religiosi in primo luogo e, con minore fondamento, altri due motivi della pretesa grande diffusione dell'arabo fra i Somali e del fatto che era oltre tutto la lingua del commercio (8).

Superato il primo periodo, che si potrebbe chiamare di *assestamento e organizzazione* dell'Amministrazione Fiduciaria italiana in Somalia, si entrò nel 1953 in una nuova fase di collaborazione con gli esponenti della Lega dei Giovani somali. Sul piano di ulteriore evoluzione del problema della lingua somala fu fatto il tentativo da parte delle autorità italiane, in via sperimentale, di una scuola in cui l'insegnamento veniva impartito in somalo (9). L'esperimento pareva dovesse dare buoni risultati allorchè alla metà dell'anno scolastico gli allievi disertavano in massa la scuola. La colpa di questa brusca interruzione era dovuta, come al solito, all'influenza di ambienti politico-religiosi forse con qualche ispirazione non somala, contro *un'iniziativa che poteva attentare alla religione islamica*. La scuola fu chiusa e l'Amministrazione italiana fu costretta ad abbandonare ogni altro esperimento nel campo della lingua somala.

Nel marzo del 1957 ad iniziativa del Presidente del Consiglio del primo Governo *interno* somalo, On. Abdullahi Isse, uomo notevole per le sue idee moderne, fu fatto il tentativo di pubblicare nel quotidiano ufficioso « Il Corriere della Somalia » una pagina settimanale in lingua somala, realizzata con

(7) v. Testo della Convenzione fiduciaria per il territorio della Somalia sotto Amministrazione italiana, Art. 3, comma 3 (traduzione ufficiosa in italiano).

(8) v. MAINO, *Breve storia della lingua somala*, in « Somalia d'Oggi », Anno 2, n. 2, Moga-

discio 1957, pagg. 17-18.

(9) v. *Rapport du Gouvernement italien à l'Assemblée Générale des Nations Unies sur l'Administration de la Somalie sous la tutelle de l'Italie*, 1953, *Les langues et les problèmes qu'elles posent, texte*, 191, pag. 311.

caratteri *latini* secondo un metodo semplificato di trascrizione dovuto alle fatiche del Prof. Panza, studioso italiano del somalo. Questa terza pagina del giornale vide la luce solo per due settimane consecutive e cioè il sabato 2 marzo e quello successivo del 9 marzo, per cessare a causa di proteste e minacce al Presidente del Consiglio. L'On. Abdullahi Isse ebbe timore di possibili ripercussioni politiche che avrebbe potuto avere la sua iniziativa col consueto pretesto, accampato da certe personalità politico-religiose somale, dell'attentato alla religione islamica ⁽¹⁰⁾.

Ed ecco che al Congresso annuale del partito della Lega dei Giovani Somali, tenuto nella primavera dello stesso 1957, venne posto all'ordine del giorno e dibattuto il problema della lingua somala e della scrittura. Si arrivava alla conclusione, dopo tanti anni di esitazioni e tentativi infruttuosi, che la sola lingua ufficiale dovesse essere il somalo. Il Congresso raccomandava al Governo di prendere in esame al più presto tutti gli aspetti tecnici e giuridici della questione. Suggeriva inoltre di preparare un progetto di provvedimento legislativo da presentare all'Assemblea Legislativa unica, organo politico-rappresentativo di quel tempo, nel momento più opportuno per l'esame e l'approvazione. Per quanto riguarda la scelta dell'alfabeto da usare sorgevano fra i congressisti forti contrasti che portavano ad interminabili discussioni. Si formava infine una maggioranza notevole che si dichiarava contraria all'adozione dei caratteri latini o di quelli arabi mentre raccomandava un alfabeto nazionale da realizzare con segni inventati ⁽¹¹⁾. Indice forse di tempi mutati e atmosfera pre-indipendentistica in Somalia dato ormai l'avvicinarsi della scadenza del mandato fiduciario di amministrazione italiana. D'altronde tempi mutati e atmosfera nuova, si può dire, in molte altre parti del continente africano per quella *ideologia dell'indipendenza* che tendeva ad esaltare i valori nazionali ⁽¹²⁾. Potrebbe essere verosimile che le raccomandazioni del Congresso della L.G.S., di adottare segni speciali per l'alfabeto somalo, rispondessero a questo nuovo spirito o tendenza verso il nazionalismo. E l'esclusione degli alfabeti stranieri per la scrittura del somalo poteva appunto avere un tale significato. Per di più, a quanto pare, nello Statuto originario del partito era vietato esplicitamente ai suoi membri di scrivere la lingua somala servendosi di caratteri stranieri ⁽¹³⁾.

(10) E' probabile, come è stato sostenuto da qualcuno, che non si trattasse tanto del solito pretesto religioso quanto del fatto che l'adattamento dell'alfabeto latino alla lingua somala non era opera di uno studioso somalo. Se così fosse sarebbe certamente un motivo nazionalistico di maggiore consistenza e rispetto che non quello religioso in considerazione anche del fatto che in quegli anni erano già stati inventati da somali colti nuovi alfabeti fonetici.

(11) MOHAMED YUSUF ADEN detto «Muro», *Il problema della lingua somala al Congresso della S.Y.L. (L.G.S.)*, in «Somalia d'Oggi», Anno 2, n. 2, Mogadiscio, 1957, editoriale.

(12) A proposito di valori nazionali, esaltati nell'euforia del momento, basta citare — fra tanti — un caso. Quando, negli ultimi mesi prima della proclamazione dell'indipendenza, fu creato dal Governo della Somalia un esercito, esso fu chiamato «Esercito Nazionale» mentre la Polizia conservò il vecchio nome di «Forze della Polizia della Somalia». E si noti che in Somalia non esiste l'obbligo del servizio militare e trovare posto come semplice soldato nell'Esercito significa avere uno stipendio mensile e assicurare la vita della famiglia finchè dura la ferma!

(13) *Statuto della L.G.S. (S.Y.L.)*, testo ita-

In tutti i modi, tenuto conto dello spirito democratico e della mentalità del tutto particolare dei Somali, che hanno la tendenza alle soluzioni formalmente concilianti quando non si può o non conviene imporre, potrebbe essere anche probabile che questa raccomandazione rappresentasse una specie di compromesso, indispensabile in quel momento, per contentare le correnti tradizionalistiche islamizzanti con l'esclusione dell'alfabeto latino, in altre parole alfabeto dei *cristiani-infedeli* e ugualmente certe correnti nazionalistiche modernizzanti laiche con l'esclusione dell'alfabeto arabo. Potrebbe darsi che vi fossero altre ragioni contingenti che sfuggono alla mentalità non somala e le spiegazioni e le interpretazioni che si è tentato di fare siano lontane dalla realtà.

Nella ristretta cerchia dei Somali colti e fra alcuni giovani si continuava a dibattere questo problema e qualcuno lavorava in silenzio e continuando ad elaborare alfabeti nuovi con segni inventati; qualcuno provava nuovi e migliori adattamenti dell'alfabeto latino o di quello arabo per le esigenze fonetiche della lingua somala. Lavoro certamente utilissimo e reso necessario dalle condizioni di ambiente della Somalia, ma che mostrava d'altra parte quanto fosse ancor lontano il giorno della soluzione definitiva sul piano pratico. Comunque nel decennio di preparazione della Somalia ex-italiana all'indipendenza (1950-1960) furono studiati ben quattro tipi di scrittura somala di cui tre con segni inventati e uno con adattamento dell'alfabeto arabo (14).

Appena conseguita l'indipendenza il problema della lingua somala scritta fu riproposto, questa volta ufficialmente, all'Assemblea Nazionale chiedendo al Governo di esaminarlo e presentare al più presto possibile dei progetti definitivi. Il Consiglio dei Ministri diede incarico al Ministro della Pubblica Istruzione di occuparsene. Verso la fine del 1960 infatti il Ministro competente nominava un comitato tecnico di studio chiamando a farne parte Somali qualificati che da tempo si interessavano al problema linguistico del proprio paese. Fra i membri più rappresentativi nel Comitato figuravano Yassin 'Isman Kenedid, figlio dell'inventore dell'*ismaniya*, Musse Galaal, che aveva elaborato un nuovo adattamento dell'alfabeto arabo, Hussein Scek Ahmed, inventore di un altro alfabeto nazionale con nuovi segni speciali ed infine Scire Giama fautore dell'adattamento dell'alfabeto latino alla sua lin-

liano e arabo, edizione presumibile del 1958. Non si è avuto modo di controllare se questo testo sia uguale a quello originario del 1943, ma l'articolo 2 al comma b) dice, o ripete, che la lingua ufficiale è l'araba. Prosegue poi « *tenendo nel contempo presente l'approvazione dell'Assemblea generale (anno 1957) acchè la lingua somala venga scritta con caratteri, scelti e adottati dal Governo somalo, secondo la volontà del popolo in qualsiasi momento lo riterrà opportuno e rimanendo comunque vietato ai*

membri del Partito di scrivere la lingua somala con caratteri stranieri ».

(14) Gli alfabeti somali inventati erano dovuti a: Mustaf Scek Hassan nel 1951 con 42 segni; Scek Abdullahi Qutbi nel 1952 con 41 segni e Scek Hussein Scek Ahmed, detto « Kač-dare », nel 1952 con 41 segni. L'alfabeto arabo adattato era dovuto invece a Musse H. Ismail Galaal con 41 segni.

gua. Questi quattro membri del Comitato, si diceva, rappresentavano le principali tendenze nel campo del somalo scritto e cioè il primo il più vecchio alfabeto inventato, il secondo l'arabo, il terzo un nuovo alfabeto inventato più moderno ed il quarto l'alfabeto latino.

Il Comitato a mezzo della stampa rese noto che era disposto a ricevere, per l'esame e lo studio, progetti di scrittura del somalo purchè rispondessero a certi requisiti. Furono presentati molti progetti di scrittura somala e dopo un primo diligente spoglio il Comitato ne prescelse per lo studio una ventina circa di cui più della metà con segni inventati. Quattro furono gli schemi di adattamento dell'alfabeto arabo presentati ed esaminati dal Comitato e tre infine di adattamento dell'alfabeto latino.

Dopo numerose sedute quasi alla metà del 1961 i lavori del Comitato erano ultimati e una relazione finale presentata al Ministero della Pubblica Istruzione. I risultati di questi lavori non furono mai resi pubblici e le copie della relazione del Comitato stesso pare si trovino tuttora presso il Ministro della Pubblica Istruzione, custodite in cassette sigillate in attesa di tempi migliori. Pare che il Comitato abbia proposto in definitiva l'adozione dell'alfabeto latino o di un alfabeto inventato con segni particolari.

Nel 1962 venne in Somalia una missione dell'Unesco per studiare in generale i problemi dell'istruzione. La missione esaminando i vari problemi stese un rapporto con le sue conclusioni. A proposito della lingua raccomandava una soluzione possibilmente rapida della scelta ed applicazione della scrittura del somalo in modo da poterlo in breve tempo insegnare almeno a livello dell'istruzione elementare ⁽¹⁵⁾.

Nel 1963 poi veniva elaborato da una Commissione governativa, in collaborazione con esperti delle Nazioni Unite, un progetto di piano quinquennale per la Somalia e, a proposito della lingua d'insegnamento, si ripeteva genericamente che quello elementare doveva essere impartito in somalo non appena risolto il problema della scrittura. Nel frattempo la lingua d'uso sarebbe stata l'araba nelle elementari e poi l'inglese ⁽¹⁶⁾.

In tal modo si concludeva la prima legislatura della Somalia indipendente (1960-1964) presso a poco con nulla di fatto in tema di somalo scritto. I Comitati e le Commissioni internazionali dell'Unesco si erano occupati della questione dando pareri e raccomandazioni, ma tutto si era limitato a relazioni e rapporti senza che le autorità politiche, Governo e Assemblea Nazionale, avessero intrapreso nulla di positivo per la soluzione del problema.

Con la nuova, seconda legislatura (aprile 1964), si tornò a riparlare della lingua e dell'impegno da parte del Governo di arrivare presto ad una con-

(15) *Educational Planning Group on the first Mission to Somalia* (March 6 - May 26, 1962), Chapter 5, pagg. 123-137.

il Coordinamento dello Sviluppo Sociale ed Economico, *Lingua d'insegnamento*, in «Primo Piano Quinquennale» (1963-1967), Mogadiscio, 1963, pag. 99; v. anche Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Il nuovo piano della scuola*,

(16) v. Commissione per la Pianificazione e

clusione pratica. Ma l'attività del nuovo Governo, immediatamente assorbita da tanti altri problemi di politica internazionale, africana e interna del giovane Stato, non permise alle autorità competenti di occuparsene utilizzando ciò che era stato fatto in precedenza. Si disse, sinceramente o, più probabile, con qualche riserva mentale, che occorrevano ulteriori studi più approfonditi prima di prendere la decisione ufficiale. Intanto il Ministro della Pubblica Istruzione, in una missione a Parigi all'Unesco, otteneva l'invio di una nuova missione, questa volta specificamente tecnico-scientifica. La missione venne a Mogadiscio nel maggio 1966 e rimase in Somalia qualche giorno (17). Non appena si sparse nella capitale la notizia che era arrivata una *commissione per la lingua somala scritta*, circolarono manifestini, in inglese e italiano, con la frase « Non vogliamo il latino! ». La responsabilità di tale tipo di inopportuna e insignificante propaganda fu attribuita ai soliti ambienti tradizionalisti, spinti probabilmente anche da elementi stranieri. Il Governo si dimostrò molto deciso in tale circostanza facendo arrestare i distributori dei volantini e alcuni elementi religiosi ritenuti istigatori. Contemporaneamente a mezzo di trasmissioni della radio fu chiarito ufficialmente che la missione era composta di studiosi venuti dietro invito del Governo stesso col solo scopo di documentarsi sul problema della lingua somala e redigere una nuova « raccomandazione » di ordine tecnico linguistico. Evidentemente era il minimo che il Governo poteva fare per salvare la forma.

E' passato un altro anno senza che alcuna decisione da parte del Ministero competente sia stata proposta all'Assemblea Nazionale! Giustamente a tale proposito è stato detto e scritto che il vero problema della lingua somala scritta era legato a « *irreconciliabili punti di vista* » e posizioni di esclusiva preminenza che ad ogni costo vogliono mantenere « *vari membri della comunità circa il modo in cui la lingua somala dovrebbe essere scritta* ». In altri termini più che il pretesto tante volte invocato di ordine, diciamo tradizionalista o, fino ad un certo punto, fanatico-religioso, si tratterebbe oggi ancora di posizioni — insuperabili allo stato delle cose — di gruppi antagonisti, originariamente gentilizi, che trovano più conveniente mantenersi in una posizione statica. *Equilibrio instabile* nel quadro politico d'insieme della vita del nuovo Stato senza il grave impegno di dover assumere responsabilità di *interesse nazionale* — spesse volte invocato un po' retoricamente — di fronte al minor impegno dei ben più familiari *interessi particolari*! Comportamento e linea di condotta da attribuire verosimilmente all'eccessivo e, talvolta, esasperato individualismo tipico della mentalità e della psicologia dei Somali.

All'infuori delle sfere governative e ufficiali, il tema della lingua somala scritta appassiona naturalmente molti giovani colti, persone dalle idee più

in « L'attività del Governo dall'indipendenza ad oggi » (1 luglio 1960 - 31 dicembre 1963), Mogadiscio, 1964, pag. 137.

(17) V. ANDRZEJEWSKY B. W., STRELCYN S. e TUBIANA J., *Somalia, The writing of somali*, in « Unesco », Paris, 1966, WS/0866.90 CLT.

larghe o che in un modo o nell'altro hanno acquisito una cultura e hanno avuto la possibilità di vedere il mondo e prendere contatto con altri paesi. E' degno di nota segnalare che perfino un partito politico di recente formazione, il *Congresso nazionale socialista*, ha raccomandato nel suo Statuto di fare ogni sforzo affinché « *venga scritta la lingua somala con la grafia latina* », riconoscendola la più adatta. E' per ora un'affermazione di principio di un partito antagonista dell'attuale maggioranza al potere che ha tuttavia la sua importanza ⁽¹⁸⁾. Sono tutte queste forze nuove che ad un certo momento interverranno nella soluzione definitiva della lingua scritta. Per ora si vanno organizzando un po' timidamente e disordinatamente fra molte incertezze in questa specie di crepuscolo che non accenna a farsi giorno. Anche qui — come è logico — si possono notare quelle caratteristiche individualistiche e particolaristiche di cui si è fatto cenno. Si ricade talvolta, ma sembra con minor accanimento, nei vecchi temi del *tipo di scrittura* da scegliere o del *dialetto* da elevare a dignità di lingua nazionale perdendo tempo in discussioni sterili.

Ma qualche cosa di nuovo e sostanziale si può effettivamente rilevare. Da alcuni anni un giovane colto sta lavorando intorno al somalo scritto con l'alfabeto latino. Ha esordito pubblicando una breve raccolta di poesie, proverbi e brevi novelle somale, in trascrizione latina in una sua prima elaborazione ⁽¹⁹⁾. Poi ha continuato con altre pubblicazioni di maggiore impegno come la *grammatica elementare di lingua somala e esercitazioni* scritte per alcuni esperti stranieri in Somalia cui tenne anche un corso di somalo ⁽²⁰⁾. Infine ha cominciato a pubblicare da poco una rivista intitolata « *Ifiinka Aqoonta* », cioè *Luce dell'istruzione*, perfezionando il suo metodo di scrittura ⁽²¹⁾. Può darsi che non troverà possibilità di continuare le sue pubblicazioni, sarà costretto ad interrompere per poi riprendere ancora in altro momento più favorevole, ma il suo tentativo portato sul piano pratico rappresenta un altro passo verso la soluzione del problema. La cosa più interessante è che non vi sono state reazioni alla sua iniziativa e le sue pubblicazioni hanno avuto diffusione senza incontrare difficoltà. Sembra che perfino qualche somalo, fervente musulmano, o esponente religioso, abbia accettato l'idea — espressa con un caratteristico detto somalo — di poter tenere *nella destra il Corano e nella sinistra la lingua somala in grafia latina* ⁽²²⁾!

(18) Di questo Statuto non esiste per ora che una edizione ciclostilata, presumibilmente del 1966 o per lo meno aggiornata a tale anno.

(19) V. SHIRE JAAMAC AHMED, *Gabayo, Maah-maah iyo Sheekooyin Yaryar*, The National Printers Ltd., Mogadischu, 1965.

(20) V. SHIRE JAMA AHMED and KOZOLL C., *An Elementary Somali Drill Book*, 1966 (ciclostilato).

(21) V. SHIRE JAAMAC AHMED, *Ifiinka Aqoonta*, n. 1, del 10 novembre 1966, n. 2 del 30 ot-

tobre 1966, n. 3 del 25 dicembre 1966, n. 4 del 25 gennaio 1967 e n. 5 del 25 febbraio 1967. In ogni numero si trovano brevi racconti, proverbi e poesie moderne di poeti somali che in tal modo potranno essere tramandate nell'originale degli autori e non con le varianti della trasmissione orale.

(22) La propaganda in passato giocava sull'equivoco del *latino*, pronunziato volutamente *lá-dín* che, in arabo, significava, si voleva far credere, con molta buona volontà, *senza religione* (*lá* = no, mancante e *dín* = religione).

E che l'iniziativa di questo giovane abbia suscitato interesse lo prova anche il fatto di altra pubblicazione ciclostilata da parte di un suo antagonista, fautore di scrittura nazionale inventata. E' proprietario dell'unica macchina da scrivere costruita appositamente con caratteri *'ismaniya* (23). Il contenuto della pubblicazione è più modesto, ma quel che conta è che anche quest'uomo crede in ciò che fa e ha volontà di affrontare con qualsiasi mezzo il problema della sua lingua scritta!

C'è da augurarsi che questi tentativi *non ufficiali* nel campo pratico di scrittura del somalo abbiano imitatori, seguaci dell'una o dell'altra grafia, interessino un sempre maggior numero di Somali in modo da affrettare la formazione dell'*opinione pubblica del somalo scritto* e in tal modo influire sulle sfere ufficiali e poter uscire dalle incertezze della luce crepuscolare!

MICHELE PIRONE

(23) v. il quaderno mensile (attualmente) ciclostilato in caratteri *'ismaniya*, che si intitola dal nome della formazione giovanile del partito

L.G.S., *Esploratori*; trascritto con l'alfabeto latino, usando il sistema di Shire Jama, sarebbe *Horseed*.

RESUMÉ

L'A. examine, sous ses différents aspects techniques, le problème de la langue somali, qui est une langue exclusivement parlée, ne possédant aucune graphie officielle. Après avoir exposé les raisons qui imposent l'alphabétisation des jeunes générations somaliennes, l'A. trace l'histoire du problème, en rappelant les premières tentatives faites soit pour « adapter » l'alphabet arabe à la langue somali soit pour « inventer » des alphabets nouveaux (*Ismaniya* et *gadabursi*) et en soulignant l'importance déterminante qui, dans cette question linguistique, ont les influences politico-religieuses, surtout par rapport à la variété des groupes ethniques, à leurs antagonismes traditionnels et à l'individualisme aigu de la psychologie somalienne. Le problème, qui s'est posé sur le plan officiel au moment de l'indépendance du Pays, n'a pas encore trouvé sa solution, malgré les efforts passionnés qui ont été et sont encore accomplis par des experts somaliens.

SUMMARY

The Author examines the problem of the Somali language, a purely spoken language, for which no official graphic transcription was ever fixed. After having illustrated the various reasons imposing the alphabetization of the young Somali generations, Prof. Pirone traces the history of the problem, reminding the first attempts made in the direction of adapting the Arab alphabet to the Somali language and of inventing new alphabets (*'ismaniya* and *gadabursi*), and pointing to the importance of the role played, even in this linguistic matter, by the political-religious influences, with special reference to the variety of the ethnic groups of Somalia, their traditional antagonisms and the strong individualism of Somali psychology. The problem rose at the official level when Somalia reached political independence, but it is still unresolved, notwithstanding the passionate efforts, which have been and are made by Somali scholars.